

tata Prouincia Italiana . Lo stesso parimente scrisse al Rè di Francia, & ad ambi disse, che Gurgense farebbe stato in momenti à Mantoua, quando contentati si fossero di farui capitar' anch'essi vn loro Ministro co' necessarij poteri. Sommamente il Papa se ne compiacque, non perche si fosse cangiato in vn punto à gustare dolce il cibo della pace, da lui cotanto abborrito; ma per la speranza, in cui subito egli entrò, di vnir Cefare con la Republica; di staccarlo dal Rè Luigi, e con questi mezzi, di congiugnere insieme molti Prencipi al totale disfacimento in Italia de' Francesi. Il Rè dall'altro canto, non potè, per la medesima ragione, più amaramente risentire nell'interno tale nouità. Lo trauagliauano molti dubbij, non solo sopra le vere intentioni de' Prencipi, che sopra l'esito, il quale preuedeua douer scaturire pessimo da quei proposti maneggi. Se negaua all'istanza, scorgea di dar gusto a' suoi nemici col disgusto di Massimiliano, e di venire à farsi in tal guisa egli stesso strumento, per congiugnerli tutti insieme alla desolatione. Se vi acconsentiua, rōpeua, ma con nuoui introdotti negoziati li già stabiliti appuntamenti, per finir di abbattere alla Primavera la Republica. Niente meno molestauo il Rè Cattolico, ch'era stato l'vnico motore à condur Cefare in tale sentenza. Argomentaua che non hauesse ciò potuto fare senza vn misterioso vantaggio de' suoi interessi, discordanti in tutto da quelli della Maestà Sua, per le competenze di dominio antiche, e per altri molti, e varij affetti, che vi concorreato. Aggiugneua si à Luigi ancora, per sicuro indicio di non buona volontà nel Rè di Spagna, l'eccitamento, ch'ei gli daua di pacificarsi col Papa; non potendo mai piacere, che i nemici degli nemici, amici loro diuengano. Egli dunque, dopo di hauere al lungo versato sopra tali duri e cōtrarij riflessi, stimò alla fine peggior partito di ogn'altro lo disgustarsi con Cefare. Deliberò di mandare à Mantoua il Vescouo di Parigi, soggetto per la Prelatura, e per la scienza, conspicuo, & insigne; Ne diede à Massimiliano in risposta il ragguaglio, e scrisse al Triultio, il quale fermauasi à Sermidi col Cāpo, che stante la comparfa, che douea seguire in Italia del Vescouo, e'l Congresso destinato in Mantoua per la pace vniuersale, sospendesse l'esecutione de gli ordini, già riceuuti, e si astenesse di molestar per allora il dominio della Chiesa. Ma non potè vn semplice abbozzo di apparenti negoziati smantellare dal cuore di Giulio il desiderio, troppo al viuo impresso in lui, di espugnar Ferrara. Nel tēpo medesimo, che si proseguiva nei maneggi, comandò à Giouanni Vitelli, di nuouamente condursi ad attentare con tutti gli sforzi possibili la Bastia. Si come però questi prontamente incamminouuifi, non già

*A cui annuise il Papa.*

*Ma non il Rè di Francia.*

*Che risolue finalmente di mandar à Mantoua il Vescouo di Parigi.*

*E sospende al Triultio l'inuadere lo Stato Ecclesiastico.*

*Il Papa vuole di nuouo tentar la Bastia.*

COSÌ